

Le storie



di ieri

Oggi basta un clic per raggiungere chi vuoi, un tempo ad accompagnare un arrivo via posta c'era la magia o il terrore

Lettere e grafia dal profumo d'estate e cartoline azzurre senza panorami

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

La mia cassetta della posta non ha più lettere o cartoline come quando scruta-vo dentro e serbava una sorta di mistero, di curiosità del "chi mi avrà scritto?" o di attesa di quella risposta, gioia o delusione. Oggi nella mia cassetta di posta trovo solo inutili réclames, buste di banca o di telefono o dell'acqua, della luce, solo carta, carta, che se ci pensi, moltiplichi per milioni di utenti come te, dici: "Ma non dovevano eliminare burocrazia e carta?" e se pensi un po' oltre ti dici anche: "Quanti alberi!". La posta era emozione.

Da bambino e da ragazzo erano le lettere di mio zio navigante su ogni mare, quelle buste leggere di carta velina, contornate da piccole tacche blu e rosse e la scritta "By air mail" che mia nonna già con le lacrime agli occhi per il figlio "a piggià di curpi de mà int'u muru", diceva "biairmail" e voleva fossi io a leggerle, "perché ti ti studi" diceva.

Sedeva presso la finestra nel suo angolo di preghiera o rammendi davanti al ronfò, tremando per l'emozione, e io leggevo: "Cari genitori, vi scrivo queste poche righe per dirvi che sto bene così come spero di voi costì" ed era la formula d'inizio di ogni sua lettera, e quel "costì" letterario mi è rimasto nella mente e nel cuore, per lo zio che pure aveva fatto la quinta elementare. E la lettera proseguiva che il mare era sempre calmo, per non



L'epistolario di due fidanzati degli anni Settanta del secolo scorso. A destra, vecchie cartoline dalla Riviera

far preoccupare la nonna, e che il capitano era un brav'uomo e i compagni di bordo anche, e che presto sarebbe arrivato il vaglia dello stipendio e che lui s'era fatto trattenere poche palanche per le spese nei porti, ricambi di biancheria, nient'altro. E concludeva con "cari saluti" (non di più, da ligure) e indicava il prossimo porto e l'indirizzo dell'agenzia alla quale scrivere.

Poi vennero le lettere della ragazza di un'estate passata a tenerci per mano e cercare di sgattaiolare dagli sguardi di sua madre sotto l'ombrellone con la scusa di salire alla terrazza dei bagni a prendere un ghiacciolo o a mettere cento lire nel juke-box per quelle tre canzoni che ci univano, o al cinema all'aperto dove già un bacio era far l'amore. E quan-

do tornava a Milano o a Parma, insomma là, lettere e cartoline, e il postino che suonava la tromba già all'inizio della via, arrivava sotto casa mia ed esclamava, malizioso; "Mario! La galante!" sventolando la busta così che tutte le donne affacciate ad aspettare posta sapessero; e intanto a qualcuna faceva no col capo, che non c'era posta per lei, "domani" diceva sempre, altrimenti mostrava la busta, e quella scendeva le scale con l'apprensione di madre per un figlio militare chissà dove, di una moglie col marito anch'egli per mare, che allora in paese gli uomini o erano naviganti o nel cantiere navale a Riva o alla Fit a Sestri.

E le cartoline! L'unica temuta, per me e per quelli della mia generazione, senza panorami, ancora mi torna in mente o in sogno, fu quel-

la azzurra della chiamata alla visita di leva e l'altra per partire, che la mia destinazione iniziale fu Potenza: vent'anni, 19 ore di viaggio, quattro cambi di treni nella notte: Roma, Salerno, Battipaglia, Potenza!

Però le vere cartoline erano simboli di ricordo, di affetto, di amicizia, brevi messaggi per un saluto, per una testimonianza di viaggio. Allora ecco la nostra riviera in bianco e nero, spiagge con le barche e persino coi leudi ora spariti, colline spoglie con piccole case sperdute fra vigneti e uliveti oggi "coltivate" a palazzi e condomini e strade e muri. E le prime cartoline a improbabili colori!

Ogni cartolina (ne conservo centinaia in uno scatolone) era quel mondo che avevi visto o vissuto e che non è più e ti pare ora un altro

mondo, era quelle firme di parenti, amici e colleghi in vacanza, che anch'essi non ci sono più e ti mancano; e quella cartolina ti riporta là, in un rinnovato presente.

Nel dicembre 1969, cinquantasei anni fa, io ventidue lei venti, ci ritrovammo e, come dicono oggi, "ci mettemmo insieme" e poco dopo lei mi disse che a febbraio sarebbe partita per l'Inghilterra, Università di Cambridge per la specializzazione in quella lingua. Restò via due mesi, e ci scrivemmo ogni giorno quelle lette-

**Tutto oggi si cancella
Resta il ricordo, però
mancano la scrittura,
la firma, l'attimo**

re in carta velina "by air mail" con francobollo da 120 lire per me e 9 pennies per lei, e il postino suonava sempre la tromba e chiamava "Mario!" ed esclamava ancora "la galante!".

Al posto della cartolina ho fatto una foto del mio mare col cellulare e con "whatsapp" l'ho inviata con abbracci a un amico in Argentina, e la spunta azzurra dopo cinque secondi mi dice che lui ha ricevuto, infatti dopo altri cinque secondi lui mi invia una foto della sua università e un pollice alzato a dirmi tutto bene; e chissà se quel mio panorama gli rimane e se io un giorno ritroverò la foto di quel palazzone sulla grande piazza...

Tutto oggi si cancella, resta sì il ricordo, mancano però quella scrittura, quella firma, quell'attimo. —